

Piero Boitani, *Sulle orme di Ulisse*, Bologna, il Mulino, “Intersezioni”, pp. 311, € 17, 00

Scrive Aristotele nella *Poetica*: «Il migliore fra tutti è il riconoscimento che nasce dalla vicenda stessa, perché il colpo giunge attraverso uno sviluppo naturale dei fatti». Questo passo (evocato nel libro di Boitani) ci illumina sull'intero obiettivo di questo avvincente volume. L'autore, anglista e comparatista di fama mondiale, ci guida infatti attraverso un'intricata, appassionante e non di rado sorprendente ragnatela autobiografica, sempre rivissuta attraverso il racconto omerico, scoprendo analogie fra la sua vita e la vita letteraria del laerziade.

Piero Boitani delinea sempre più coerentemente un destino magico-sacrato che lega fortemente il suo vissuto personale con le avventure di Ulisse. Dai vividi ricordi infantili (le lotte con i cugini dove si impersonavano personaggi del mito o le visite ai Musei Vaticani con la madre) fino alle vicende personali di studioso e di uomo, ricorre sempre un legame con la materia mitica, elaborata attraverso il confronto con le innumerevoli rivisitazioni letterarie del testo omerico, in un costante e quasi prodigioso sforzo enciclopedico che è stato alla base, fra l'altro, di un fondamentale, fortunatissimo volume precedentemente dato alle stampe: *L'ombra di Ulisse. Figure di un mito* (Bologna, il Mulino, 1992).

Ecco quindi che, attraverso una riflessione posteriore, si riempiono ora di significati le scelte e le vicende che hanno contraddistinto la sua esistenza; quasi novello Odisseo davanti ai Feaci, Boitani riflette e racconta la sua vita, scopre (ecco il verbo chiave) l'ombra di Joyce nella moglie irlandese, si sente nostalgico nelle immense distese occidentali della California come Ulisse nell'isola di Ogigia, prova il desiderio di vendetta di Ulisse con i

Proci di fronte a coloro che l'hanno ingiustamente denunciato trascinandolo in una fastidiosa vicenda giudiziaria.

L'andamento del volume segue una precisa linea cronologica, ma insieme è ondivago in quanto procede mescolando vicende strettamente personali e dissertazioni erudite, impressioni fugaci e aneddoti curiosi. Anche grazie all'immensa cultura dell'autore e alla sua vita ricca di avvenimenti ne viene fuori un libro di piacevolissima lettura: invero, il grande *homme de lettres* si mostra ora ironico ed ora riflessivo, prende a prestito parole di grandi scrittori che hanno parlato di Ulisse (il 'suo' Dante ha un posto d'onore) e confeziona capitoli che possiedono vita propria e, al tempo stesso, s'inseriscono perfettamente nella narrazione complessiva, come un vero e proprio racconto epico, un'Odissea fatta di mille avventure e viaggi.

L'interesse del libro risiede forse *in primis* in questo sentito e faticoso tentativo di dar significato alla propria esistenza attraverso un' analogia con la parabola esistenziale dell'uomo occidentale per eccellenza: quella di Ulisse, eterno paradigma di vita ricca di esperienze, scoperte, avventure e gloria; in verità, lo studioso "di multiforme ingegno" sembra volere dar senso alla propria vicenda mortale in un continuo confronto con l'uomo (letterario) che forse meglio d'ogni altro ha incarnato le passioni umane, al punto di rinunciare all'immortalità promessa dalla ninfa Calipso. E uno dei maggiori pregi che si possono riscontrare nell'opera è proprio tale rara capacità di lasciarsi stupire, di farsi quasi fanciullo nel rielaborare le esperienze che si è trovato a vivere, la sua disponibilità a concedersi a continue epifanie, a rendere eterne e narrabili le sue numerosissime e sovente entusiasmanti avventure esistenziali.

La sua radicale e intensissima esperienza di vita è, però, volutamente stemperata e addolcita dal fatto di essere raccontata *a posteriori*. Scopriamo che Boitani ha recitato nella parte di Ulisse (in greco antico) l'episodio di Nausicaa, e davvero ci par di vederlo: è un Ulisse contemporaneo dinanzi ai Feaci, ovvero a noi lettori che

ci lasciamo travolgere e incuriosire dal suo narrare, ma che, dopo, ci ricordiamo che il racconto non è la realtà, ma una proiezione, e allora ci rivolgiamo a Boitani e abbiamo l'impressione che tutto sia stato un po' manipolato e aggiustato, che, alla stregua dei grandi oratori, egli sia stato abile e astuto a illuminare alcuni fatti e ad oscurarne altri.

L'intensa forza della sua esistenza, con l'illogicità e l'immensa carica sacrale che ogni vita porta con sé, è resa logica e piacevole alla lettura tanto dalla sapiente erudizione dell'autentico umanista quanto dalla splendida ingenuità del fanciullo: ci lasciamo così avvincere dalla forza di carattere, degna davvero d'uno stoico antico, con cui affronta la nascita della sua bambina o la morte dolorosa della madre. Quest'opera appare quindi una riscoperta originale e felicissima del proprio passato, una riflessione sapientemente ordinatrice consacrata ad una vita generosa di viaggi, occasioni culturali e avvenimenti curiosi, impreziosita dalle infinite persone che Piero Boitani ha avuto modo di conoscere durante il suo mirabile peregrinare.

Assai pregevoli e rilevanti, ancora, le pagine in cui, partendo dai suoi viaggi, egli si sofferma sui riferimenti omerici presenti in letterature meno conosciute, come la portoghese-brasiliana o l'irlandese; un passo, peraltro, conserva tutto il candore della sua ricerca del tempo perduto: il ritrovamento in solaio dell'edizione illustrata dell'*Odissea* che leggeva da bambino e che tanto segnò il suo percorso di vita e di pensiero. L'emozione è qui forte, folgorante, e ci trasmette quasi il dolce onere di un sacro destino che, inesorabile, lo ha reso viaggiatore moderno, curioso, assetato di libri e di luoghi da visitare, capace di guardare sempre il profondo cielo immobile con la stessa fascinazione.

(Tommaso Bola)